



A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:



Sovrano Gran Santuario Harmonius

Gran Loggia Egizia d'Italia

La missione dell'Uomo sulla Terra

“Si conobbero. Lui conobbe lei e se stesso, perché in verità non s'era mai saputo. E lei conobbe lui e se stessa, perché pur essendosi saputa sempre, mai s'era potuta riconoscere così¹.”

Siamo viaggiatori alla ricerca della *Verità* e le piccole scintille di comprensione raggiungono il Cuore puro come una magica intuizione. Grazie a queste illuminazioni, ci sentiamo un tutt'Uno con l'*Albero* universale della vita. Sui suoi rami scorre l'esistenza. Vi sostano animali, raggi solari, rugiada, pioggia. L'*Albero* ora protegge, ora lascia spogli. Genera fiori e frutti con il susseguirsi delle stagioni. Molti frutti cadono, ma non tutti vanno persi. Potranno essere nuova semina e alimento per altre creature. La Natura procede, incessante nel suo divenire. E sorprende rivelandosi a chi non smette mai di cercare la sua armonia.

Ci sono momenti in cui non sfugge di spalancare il cuore. La missione dell'Uomo sulla Terra è *amare* ed il fine ultimo è la *Gnosi*. E' conoscere *Beatrice*. L'Uomo, qui si intende l'*Initiatum*, realizza sulla Terra il disegno divino. La Terra è l'animale da conoscere, addomesticare, è l'Uomo ante operam, è il bambino pieno di vita che, divenuto adulto, eleva a saggezza la purezza del suo cuore. Allora saprà armonizzarsi con la Natura e avrà compiuto la sua missione.

L'Uomo sulla Terra invoca il Bene, opera affinché si riduca *a misura* e si rettifichi il Male. E' un'attivazione che richiede coraggio. E' una promessa. E' una speranza. Il tradimento della “missione dell'uomo sulla terra”, si consuma nel buio dell'egoismo interiore. Questa è una cecità, un obbrobrio alla bellezza della Natura. Gli Iniziati che assistono a questo scempio, colgono che non c'è rimedio per certi *dannati*. Ma ci sono anche *disperati* in cerca di Luce. Sono gli adulti confusi, il cui cuore non ha cessato di battere d'amore per la Natura. Dobbiamo dunque *Sperare* ed operare affinché certi uomini possano mettere ordine nei loro *rami* disordinati ed essere ricondotti all'Unità dell'Albero universale.

L'Uomo è l'*amante* della Terra. La concomitanza del lavoro interiore e la sua trasposizione nella vita profana è il risultato di sintesi di questa missione. La Terra, dunque, è il luogo di lavoro dell'Uomo. E' il suo *VITRIOL* dal quale riemergere con il tesoro della Vera Medicina. Il dominio

¹ Italo Calvino, *Il barone rampante*, 1957, op. cit.

dei sensi avviene allorquando si sia attivata l'Opera sui piani sottili. I sensi, sono dapprima ricettori e poi esecutori all'ordine di un carattere divenuto saldo, di un procedere calmo, sereno, predisposto all'ascolto ed al discernimento.

La trasmutazione avviene senza sosta, perché nessun barlume di Verità lascia l'Iniziato inoperoso. Al contrario, lo riconduce necessariamente al proprio centro per continuare l'incontro e la conoscenza del Sé interiore. La missione dell'Uomo sulla Terra può essere dolorosa e sconvolgente, talora insopportabile. Solo un cuore puro, carico di amore per la Verità e allenato, procede verso la rivelazione. E' una bussola interiore che va protetta con amore e custodita nel segreto del nostro cuore.

Comprendere, donare e ripartire. Il "lasciare" al prossimo ciò che si avverte di aver conseguito è il dono insito nella Fratellanza come noi la intendiamo. Il viaggio non ha fine ma solo una serie di traguardi intermedi che, appena raggiunti, rilanciano la ricerca verso il traguardo successivo, *di ramo in ramo*.

L'Uomo rigenerato trasforma la Terra nel proprio "trono". La Terra è la nostra "Arca", custode dei segreti della Sapienza originale. Il viaggio esoterico che compiamo, "tocca" la nostra percezione superiore *poggiando* sulla "natura" Terra. La Terra è, per l'Iniziato, lui stesso. E' il contenitore salvifico della Verità non rivelata. Per ciò, la sua bellezza la desideriamo pura e forte, come le costruzioni che devono rispondere a precisi criteri architettonici. Nulla vive senza Armonia.

L'Iniziato, dunque, ha scelto di percorrere il *ponte terribile* verso la Conoscenza. La missione non è "democratica", non si sposa con la vanità né con l'egoismo. La condivisione dei Fratelli, è il cuscino che rende accogliente e fortifica il cuore in questo cammino di Ricerca. Operiamo da *individui* ma amiamo la *compagnia*. L'opposizione congiunta si rivela. Ciò che la Missione richiede, sono la forza e l'amore del singolo camminatore pur se la Natura si manifesta, in potenza, davanti a tutti gli uomini. La missione è sorprendente e paradossale.

Borges, ne "L'Aleph", lascia intendere che ciò che l'Uomo "vede" è simultaneo. Ciò che scrive è successivo. La Grande Opera prevede la maturazione della "vista". Ciò che si riesce a "vedere nello stesso momento" è gigantesco, infinito. Tutto occupa lo stesso punto, senza sovrapposizione e senza trasparenza. Non è numerabile un insieme infinito.

Il cuore che *Ama*, dunque, vede milioni di atti gradevoli o atroci a un tempo. Questa è la Gnosi, la ricongiunzione con la Madre Natura nella sua ineluttabile, inafferrabile, ineffabile espressione. Intuiamo che il Tutto non è maggiore di alcuno dei componenti. Comprendere alcune delle opere della Natura, è il primo passo dell'Uomo-Iniziato. Inviemo il male all'esame dell'Alto, rettifichiamolo, purifichiamolo e doniamolo al nostro prossimo. Le armi che abbiamo, come le *insegne* delle *Luci*, devono bloccare ciò che non può essere elevato a misura del Bene o che può contaminarlo.

L'uomo è sintesi di corpo, spirito ed anima. La terra, è composta dai quattro elementi naturali. L'Uomo è la "quintessenza". La sua missione è la *riunificazione*, la soluzione del proprio Sé *con e nella* Natura attraverso la comprensione del Disegno Divino. Tuttavia, la Vera Conoscenza è fuggevole, resistente. Chiede prove e sforzi continui. L'uomo ha tanti uomini in sé, "siamo in molti". Ma l'Uomo che vede il Sole invisibile ha riunito *a giustezza* i suoi molteplici Sé e li ha congiunti alla Madre Terra. Non c'è vita senza Sole. Non c'è Sole senza Verità. L'Albero universale della vita ci richiama all'Amore vero, ad usare i suoi *rami* come appigli salvifici e come molla per saltare da un albero a un altro, come se tutti gli alberi fossero un solo Albero.

"Insomma, l'amore per questo suo elemento arboreo seppa farlo diventare, com'è di tutti gli amori veri, anche spietato e doloroso, che ferisce e recide per far crescere e dar forma. Certo, egli badava

sempre, potando e disboscando, a servire non solo l'interesse del proprietario della pianta, ma anche il suo, di viandante che ha bisogno di rendere meglio praticabili le sue strade; perciò faceva in modo che i rami che gli servivano da ponte tra una pianta e l'altra fossero sempre salvati, e ricevessero forza dalla soppressione degli altri. Così, questa natura d'Ombrosa ch'egli aveva trovato già tanto benigna, con la sua arte contribuiva a farla vieppiù a lui favorevole, amico a un tempo del prossimo, della natura e di se medesimo. E i vantaggi di questo saggio operare godette soprattutto nell'età più tarda, quando la forma degli alberi sopperiva sempre di più alla sua perdita di forze. Poi, bastò l'avvento di generazioni più scriteriate, d'imprevedente avidità, gente non amica di nulla, neppure di se stessa, e tutto ormai è cambiato, nessun Cosimo potrà più incedere per gli alberi²."

Roma, lì 18.04.2020 dell'E.V.

Fr.: Janus

² Italo Calvino, *Il barone rampante*, 1957, op. ult. cit.